

---

# DIVERSAMENTE LIBERI

---

MENSILE DI  
INFORMAZIONE  
SOCIALE A CURA  
DELL'ASSOCIAZIONE DI  
PROMOZIONE SOCIALE  
"MI GIRANO LE RUOTE"

FEBBRAIO 2022

69

# DIVERSAMENTE LIBERI

Testata registrata presso il  
Registro della Stampa  
Periodica del Tribunale di  
Salerno n. 7/2016

MENSILE DI  
INFORMAZIONE  
SOCIALE A CURA  
DELL'ASSOCIAZIONE DI  
PROMOZIONE SOCIALE  
"MI GIRANO LE RUOTE"

**ANNO VII**  
**NUMERO 69**  
**FEBBRAIO 2022**

Direttore Responsabile  
**Vitina Maioriello**  
Editore  
**Mi girano le ruote APS**  
Redazione  
**ICATT Eboli**  
Stampa  
**Elfoservice**  
Giornalista pubblicista  
**Daniela Anzalone**  
Fotografia  
**Giovanni Pignieri**  
Social Media Manager  
**Chiara Lanaro**  
Coordinatore redazione ICATT  
**Luigi Palummo**  
Content Manager  
**Vito Carmine Lanaro**  
Voce versione audio  
**Azzurra Liliano**

## REDATTORI

SALVATORE  
**MAURO**

ANGELO  
**RICCARDI**

ANTONIO  
**DI FRANCO**

AGOSTINO  
**GOLIA**

CARMINE  
**PAGNANO**

GENNARO  
**MIRTO**

FABIO  
**MELLONE**

LUIGI  
**PALUMMO**

LAURA  
**RUGGIERO**

IVANO  
**CIMINARI**

CARMINE  
**LANARO**

FULVIO  
**MESOLELLA**



Ministero della Giustizia  
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
Direzione Casa Reclusione Eboli



SALERNO



**5xmille**  
**CF: 80053230589**

**PER SOSTENERE  
IL PROGETTO  
"DIVERSAMENTE  
LIBERI" È POSSIBILE  
UTILIZZARE L'IBAN: IT  
78 C0306 967 68 45107  
49154057**

**TEORIA DEL COMLOTTO  
RETTILIANO.**

**GIUSEPPE  
MOSCATI.**

**SALVATORE  
MAURO**

**UNA VISITA SPECIALE  
IN CARCERE.**

**JAGO.**

**SALVAORE  
MAURO**

**WALT DISNEY.**

**SALVATORE  
MAURO**

**GLI ULTIMI DELLA  
SOCIETÀ.**

**ANGELO  
RICCARDI**

**LO SCARAFAGGIO  
CARAVAGGIO.**

**ANTONIO  
DI FRANCO**

**L'AMORE IN  
MADAGASCAR.**

**AGOSTINO  
GOLIA**

**ATTO DI FORZA,  
MA SOPRATTUTTO  
D'AMORE.**

**CARMINE  
PAGNANO**

**SANTA LUCIELLA E  
SAN BIAGIO DEI LIBRAI.**

**CARMINE  
PAGNANO**

**LA CASINA DI  
PERSANO.**

**CARMINE  
PAGNANO**

**SCUGNIZZI  
SI NASCE.**

**CARMINE  
PAGNANO**

**ANTONIO  
DI FRANCO**

**LA FESTA DI  
SANT'ANTONIO.**

**GENNARO  
MIRTO**

**PERMESSO PREMIO  
ALL'ICATT DI EBOLI.**

**FABIO  
MELLONE**

**GALLERIA BORBONICA.  
PORTA SAN GENNARO.**

**LUIGI  
PALUMMO**

**NA BRUNA.  
AMORE.**

**LUIGI  
PALUMMO**

**2022 FEBBRAIO.  
PEPPE, CHE DAL BUIO  
DEI SUOI OCCHI SAPEVA  
SEMPRE MOSTRARCI LA  
LUCE.**

**DIVERSAMENTE SIMILI  
A CURA DI**

**FULVIO  
MESOLELLA**

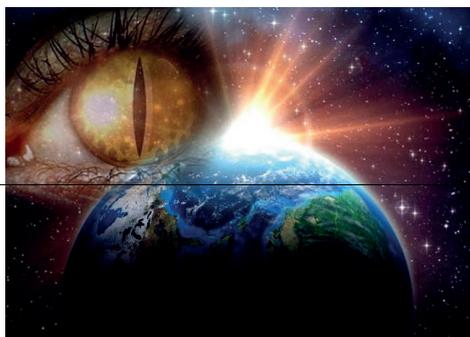
# TEORIA DEL COMLOTTO RETTILIANO.

SALVATORE  
MAURO



I rettiliani, sono presunti umanoidi presenti nella narrativa di genere Fantasy e fantascientifico oltre che nell'ufologia e nelle teorie del complotto. Sono molto popolari grazie a complottisti che sostengono che esistono alieni mutanti che prendono forma umana allo scopo di controllare la Terra e manipolano la società tramite il potere politico. I complottisti affermano che in più occasioni i rettiliani si sono sostituiti ai leader mondiali, influenzando il corso della storia e lo stesso Putin è stato costretto ad affermare di non essere uno di loro e che non si è mai piegato ai loro tentativi di assoldarlo facendolo aderire al loro credo. Gli uomini serpente sono umanoidi aventi corpi umani e testa di serpente, in grado di assumere fattezze umane. Si dice che abitassero in caverne sotterranee e utilizzassero le loro capacità da mutanti, tra le quali quella di controllo mentale, per infiltrarsi tra gli uomini. Alcuni resoconti di rapimenti alieni includono contatti con creature rettiliane uno dei primi casi avvenne in Nebraska, dove l'agente di polizia Herbert Schirmer sotto ipnosi, raccontò, nel 1967 di essere salito a bordo di un UFO. Sul veicolo, Schirmer avrebbe incontrato umanoidi di aspetto vagamente rettiliano, che indossavano l'emble-

ma di un serpente alato sul lato sinistro del petto, ma gli scettici considerano le sue affermazioni inattendibili. Il noto David Icke sostiene che la maggior parte dei leader mondiali antichi e moderni sarebbero imparentati con i rettiliani, essendo, dunque, una sorta di ibridi mezzo-sangue, tra queste fila annovera la dinastia Merovingia, i Rothschild, la famiglia Bush e la famiglia reale britannica, oltre che Donald Trump e lo stesso Putin. Quello che penso sempre è che, in un universo così grande, non è possibile che la vita si sia sviluppata soltanto sulla Terra.



di pellegrini che vi si recano per rendere grazie al Santo per i miracoli ricevuti. Nel 1892 iniziò a prendersi cura del fratello, vittima di un incidente mentre andava a cavallo e fu questo a ingenerare in lui la passione per la medicina. Nel 1906, durante un'eruzione del Vesuvio, si recò nell'ospedale a Torre del Greco facendolo evacuare in gran fretta e, non appena medici ed ammalati si misero in salvo, la palazzina crollò, senza che ci fosse alcuna vittima. Nel 1914 presentò domanda di arruolamento come medico volontariato, allo scopo di prestare soccorso ai soldati impegnati sul fronte della prima guerra mondiale, ma la sua richiesta fu respinta, tuttavia ricevette la nomina a Direttore sanitario del reparto militare ed in un solo anno visitò 2500 soldati. Fu tra i primi ad usare l'insulina per la cura del diabete, ma il suo grande merito fu quello di essere un uomo di immensa generosità, che donò ai poveri il denaro guadagnato per fornire loro cibo e medicine. Si recava personalmente nei vicoli più poveri della città per portare il latte ai bambini denutriti, facendo sentire la sua presenza dove era necessario. Scelse la castità sin dall'età giovanile e per lui fede e scienza camminavano sullo stesso binario. Con il suo camice bianco rappresentò una figura di riferimento per tutti gli ammalati che curò e guarì negli ospedali e ben presto il Dottor Moscati fu considerato da molti un angelo. Per me questo uomo è stato mandato sulla terra da Dio per operare secondo i suoi piani.

## GIUSEPPE MOSCATI.

SALVATORE  
MAURO

Giuseppe Moscati nacque a Benevento e fu medico, fisiologo e accademico italiano. Beatificato da Papa Giovanni Paolo II, fu da questi definito il medico dei poveri. Peppino, come amava firmarsi nella sua corrispondenza, crebbe nel cuore di Napoli, in Via Santa Teresa, poi a Port'Alba e ricevette la prima comunione nella Chiesa delle Ancelle del Sacro Cuore, che ancora oggi è meta



# 01.

# UNA VISITA SPECIALE IN CARCERE.

SALVATORE MAURO

Chi se lo aspettava di rivedere il mio bellissimo cane qui in carcere, non riesco ad esprimere la gioia che ho provato nel rivedere il mio Amore, dopo un bel pò di tempo. L'ho sempre detto a tutti che in questo carcere ci sono persone che credono veramente nel recupero delle persone e voglio ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo incontro. Il mio cane è molto speciale sia per me, che per tutta la famiglia, perché lo adottammo dopo la morte di Stella, un altro cagnolino che amavamo molto. E' stato un momento bellissimo quando l'ho vista e lei ha visto me, correndomi incontro impazzita di gioia. Mi è sembrato un ritorno alla vita, ad una quotidianità di affetti che mi mancava da morire e che, negli occhi di un cane, rappresenta la forma d'amore più puro e vero. L'ho abbracciata tenendola stretta con le lacrime agli occhi e lei capiva l'amore che provavo in quel momento e lo ricambiava leccandomi il viso con una gioia che non si può esprimere a parole.

Ho letto un giorno una frase meravigliosa che voglio condividere con tutti: "Chi dice che gli animali non hanno anima non ha guardato un cane negli occhi" ed io credo che sia una verità assoluta. Ho sempre avuto un cane a casa, sin da quando ero piccolo, perché amo molto gli animali, che fanno tanta compagnia e, a differenza dell'uomo, non badano al denaro e non tradiscono mai. Spero di ricevere al più presto un'altra breve visita dalla mia cucciolotta.



## JAGO.

SALVATORE MAURO

E' lo pseudonimo di un artista e scultore italiano nato a Frosinone, il cui nome è Jacopo Cardillo. Consegui il diploma al liceo artistico, per poi iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Frosinone che abbandonò prima di terminare gli studi. A soli 24 anni venne selezionato da Vittorio Sgarbi per partecipare alla 54 esima edizione della Biennale di Venezia, ricevendo dal papa la medaglia del Pontificato per la realizzazione di un busto raffigurante Papa Benedetto XVI coperto dalla veste pontificia.

Il pontefice emerito fu raffigurato a torso nudo a seguito delle dimissioni dal papato ed il titolo dell'opera, "Habe-mus Hominem" simboleggia Dio che torna a farsi uomo. Nel 2013 vinse il premio al Galà de l'art di Montecarlo, nel 2016 realizzò nella basilica dei Santi XII Apostoli a Roma la sua prima esposizione di opere realizzate con il marmo di Carrara, tra le quali ricordiamo "Eataly", "Venere", "Donald" e "Memoria di sé". Nel 2019 a New York completò il figlio velato, scolpendo un blocco di marmo Danbj del Vermont, che è un'opera ispirata al Cristo Velato di Giuseppe Sammartino e rappresenta un bambino coperto da un velo. Il 21 dicembre la scultura fu collocata nella Cappella dei Bianchi della Chiesa di San Severo

nel Rione Sanità.

Questo artista, oltre che essere uno delle maggiori espressioni dell'arte in Italia e nel mondo, è un grande uomo, che afferma di aver conosciuto la realtà grazie a Facebook. Consiglio a tutti di vedere le sue opere, per apprezzarne la bellezza.

**“Questo artista, oltre che essere uno delle maggiori espressioni dell'arte in Italia e nel mondo, è un grande uomo.”**

# 02.

# WALT DISNEY.

SALVATORE  
MAURO



Questo grande produttore cinematografico è nato a Chicago nel 1901 ed è stato un animatore un regista e un doppiatore statunitense. E' considerato uno dei padri dei film d'animazione ed ha creato Disneyland, il primo di una serie di parchi a tema. Dalla sua immaginazione sono nati molti personaggi famosi dei cartoni animati, uno di questi Topolino, che considerava il suo alter ego. Detiene il record di Premi Oscar vinti, avendo ricevuto 26 premi e tra i più grandi capolavori cinematografici ricordiamo Biancaneve e i sette nani, Pinocchio, Bambi, Dumbo, Mary Poppins, i tre porcellini, Lilly e il vagabondo. Iniziò da piccolo a vendere giornali insieme a suo fratello e dopo la morte del padre, quando aveva 17 anni, si diplomò ma venne subito scartato dal giornale Kansas City Star come fumettista, in quanto considerato senza fantasia e fu costretto a trovare impiego nelle ferrovie, a vendere giornali, ad adattarsi insomma ad ogni lavoro disponibile. Mentre in Europa imperversava la prima guerra mondiale tornò a Chicago a gestire una ditta di bevande gassate che però fallì di lì a poco. Si trasferì allora a Kansas City in una scuola, dove iniziò a lavorare con il giornale scolastico intitolato The Voices, ma lo assillava il pensiero di vincere la guerra, al punto di falsificare la sua data di nascita per partire per la Francia in veste di autista della Croce Rossa, prima di riuscire ad arruolarsi nella marina militare statunitense. Chiese di lavorare per Charlie Chaplin ma trovò solo un lavoro da 50 dollari al mese, tuttavia cominciò a fare esperimenti in garage con una macchina da presa che gli avevano prestato, producendo brevi filmati nei quali si occupava del sociale, criticando i politici locali. Così dopo un breve periodo di lavoro ebbe una proposta da suo fratello Robert e si trasferì a Hollywood e subito ebbe un contratto per realizzare dodici film, riuscendo a fondare la Walt Disney Production. Non dimenticò i suoi amici e li portò a lavorare per lui in una città diversa. Dopo alcuni anni creò altri 2 personaggi famosi: Mickey Mouse e Paperino e una volta arrivato a firmare con la Columbia Pictures, iniziò

a produrre film a colori. Nonostante la sua fama nel mondo e i grandi successi, i costi legati alla necessità di ricorrere a nuove tecniche non permisero di riassorbire i debiti e Disney cadde in depressione e nel 1931, per ordine del medico, partì per una vacanza con sua moglie. Al ritorno si dedicò allo sport e nel 1933 nacque sua figlia unigenita Diane Marie e successivamente decise di adottarne un'altra, che chiamò Sharon Mae. Ad un tratto la fortuna iniziò a girare dalla sua parte e con il film di Biancaneve e i 7 nani incassò 8 milioni di dollari (pari a 98 milioni di dollari dei giorni nostri). Ma la sfortuna non si era dimenticata di lui e lo raggiunge con la perdita della mamma morta in seguito ad una fuga di gas nella sua casa di Los Angeles. Dopo aver prodotto un altro capolavoro, Cenerentola, la politica e l'FBI iniziarono nei suoi confronti una specie di crociata, perché lo accusavano di essere comunista, poi repubblicano ed infine addirittura antisemita, fino a raggiungere la fantascienza di dargli del nazista e dell'agente FBI in incognito. Ma la moglie e i suoi collaboratori smentirono con un dossier che confutava tutti questi rumors. Io penso che quest'uomo sia stato molto caparbio e tenace durante tutta la sua vita, che non si è mai arreso di fronte alle difficoltà e che tutto ciò gli ha consentito di prendersi la giusta rivincita nei confronti dei corrotti politici locali.



# 03.

## GLI ULTIMI DELLA SOCIETÀ.

ANGELO  
RICCARDI



E' facile puntare il dito, specialmente quando si parla dei detenuti, classificandoli gli ultimi della società. Essere ultimi non significa essere sconfitti, abbandonati al proprio destino, ma significa anche non voltare altrove lo sguardo e, anche verso chi ha sbagliato, continuare a tenere alta l'attenzione e pronto l'ascolto, per far sì che anche gli ultimi abbiano la loro possibilità di riprendere in mano una vita degna. Naturalmente, però, l'impegno deve venire anche da coloro che hanno sbagliato, perché soltanto così potranno convincere gli scettici che un recupero è possibile, che si può vincere anche una partita apparentemente persa. Soltanto dall'impegno di tutti, dall'abbandono dei pregiudizi può arrivare un mondo più giusto, perché nessuno sbaglia mai da solo e nello stesso tempo nessuno si salva da solo. Chi è convinto di essere primo, non è certo migliore degli altri e non deve rimanere indifferente di fronte alle sconfitte altrui, ma lavorare ed adoperarsi perché da una sconfitta nasca un riscatto, soltanto così, soltanto facendo del bene si dimostra di essere primi, perché essere primi significa soltanto donare amore.



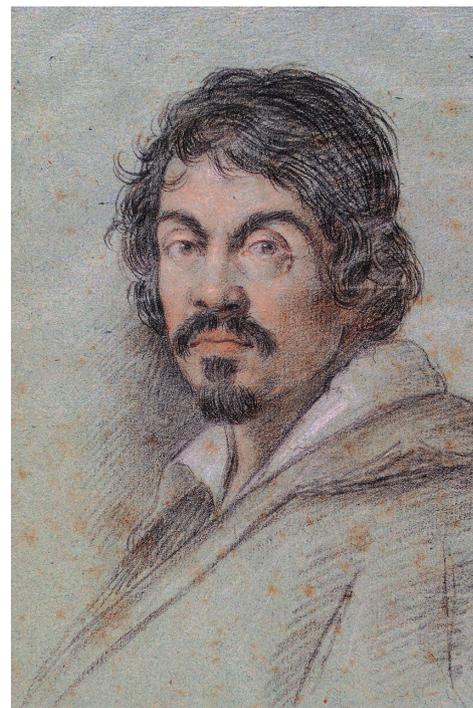
## LO SCARAFAGGIO CARAVAGGIO.

ANTONIO  
DI FRANCO



Quando si è bambini, tante parole vengono capite sempre al contrario, come è successo a me circa 30 anni fa quando sentivo parlare del Caravaggio e credevo che fosse un scarafaggio: mi chiedevo: <<ma è mai possibile che questo scarafaggio sia così importante?>>. Sono cresciuto sempre con l'idea che lo scarafaggio fosse un insetto molto famoso ma anche con quella che si trattasse di un'opera d'arte. Oggi finalmente, dopo 30 anni, ho capito che lo scarafaggio e il Caravaggio sono due cose diverse: lo scarafaggio è una cosa inutile nella vita, mentre il Caravaggio rappresenta la storia dell'arte. Finalmente dopo tanti anni mi sono liberato dell'idea di quello scarafaggio ed ho potuto farlo grazie alla dott.ssa Rosamaria Caleca, che settimanalmente tiene un corso d'arte, che ha parlato del Caravaggio e di ciò che questo straordinario artista rappresenta nella storia dell'arte. Ho capito che i miei pensieri di bambino erano sbagliati, che quel pittore è probabilmente il più grande della storia. Durante il corso ci è stato detto che uno dei più bei quadri del Caravaggio, "la natività", dipinto nel 1609 con la tecnica dell'olio su tela, fu trafugato dall'Oratorio de San Lorenzo a Palermo nel 1969 e da allora mai più ritrovato, per cui a noi resta soltanto la speranza che sia recuperato e che lo si possa ammirare non solo virtualmente. Il quadro fu commissionato nel 1609 dalla compagnia dei cordiglieri e da quella dei bardigli e realizzato nel brevissimo soggiorno palermitano del Caravaggio. La tela raffigura la nascita di Gesù, con un realismo che rende la scena quasi palpabile. Ogni personaggio è colto in un atteggiamento spontaneo, San Giuseppe volge le spalle ed è

avvolto da un inusuale mantello verde, alla sua sinistra è ritratto San Lorenzo, in onore al santo al quale la chiesa era dedicata. San Giuseppe appare estremamente malinconico, come a presagire la morte di suo figlio, posto in un piccolo giaciglio di paglia. La testa del bue è chiaramente visibile, mentre l'asino si intravede appena, proprio sopra il bambino è raffigurato un angelo che simboleggia la gloria divina che discende sul bimbo. Ciò che conferisce particolare drammaticità all'evento è il gioco di colori e luci che caratterizzano questa fase creativa del pittore. Oggi, grazie a questo corso che seguiamo all'interno del ICATT di Eboli, insieme alla nostra capo area educativa dott.ssa Caleca, ho capito che lo scarafaggio resta solo un pensiero sbagliato, ma soprattutto rappresenta qualcosa di disgustoso per me, mentre il Caravaggio è stato un artista che resterà ineguagliato, avendo creato opere che lo rendono indimenticabile.



# 04.

# 05.

## L'AMORE IN MADAGASCAR.

AGOSTINO  
GOLIA



A volte il mondo virtuale combina molti scherzi e quello che ha combinato a me è stato di conoscere una donna del Madagascar. Ho chattato con questa donna, della mia stessa età, che era stata sposata con un italiano deceduto. Si tratta, quindi, di una vedova con due figli che mi ha cambiato la vita e che mi ha ridato la gioia, nonostante io abbia sulle spalle il peso di due matrimoni falliti. Con lei è stato tutto diverso, infatti, dopo una conoscenza virtuale, ci siamo conosciuti di persona ed ho scoperto che è una donna speciale che ha fatto per me quello che nessuno, prima di lei, aveva fatto, salvandomi dalla solitudine. Per farla contenta sono stato in Madagascar, un'isola bellissima nell'oceano indiano, che purtroppo versa in condizioni di profonda povertà, frutto di un'antica dominazione francese, dalla quale il popolo malgascio non si è ancora affrancato. In quella terra meravigliosa ho visto per la prima volta un mare ancora incontaminato, foreste lussureggianti che pullulavano di animali che non avevo mai visto: lemuri amichevoli e curiosi, uccelli dalle piume coloratissime, iguana che camminavano senza paura tra gli uomini. Mi è sembrato il paradiso in terra, un luogo da sogno dove la gente potrebbe vivere

felice ad a contatto con la natura, ma mi ha colpito profondamente la povertà che assilla la popolazione che, in molti casi, non dispone neanche del minimo indispensabile per sopravvivere. Eppure nonostante ciò, quel popolo affronta la vita con leggerezza e sempre con il sorriso. Questa donna è capace di rendermi felice nonostante la mia condizione di detenuto e riempie le mie giornate con le meravigliose lettere che mi invia, grazie a lei mi sento rinato e pieno di speranza per la vita che mi attende fuori da queste mura. Consiglio a tutti i lettori di questa rivista di recarsi almeno una volta in questa terra meravigliosa, per conoscerla ed amarla come adesso la amo io.



## ATTO DI FORZA, MA SOPRATTUTTO D'AMORE.

CARMINE  
PAGNANO

Il 23 giugno 2020 un incidente stradale costò la vita al giocatore di basket portorecanatese Attilio Pierini, mentre si trovava insieme alla moglie a bordo della sua Audi Q5, sull'A24 direzione Roma, in un tratto di strada in cui, a causa di lavori, in corso la carreggiata era stata ristretta e si viaggiava in ambo i sensi. Un chilometro prima di entrare in una galleria fece un sorpasso azzar-

dato, mentre in direzione opposta stava arrivando un TIR. L'impatto fu fatale per il cestista, mentre la moglie, cosciente in un primo momento, perse i sensi per i traumi subiti e per lo choc e l'impatto fu talmente violento che anche il loro cagnolino perse la vita. A venti mesi dalla tragica morte è nata Vittoria, la figlia del cestista e della moglie Francesca Polli, che avevano messo su famiglia e che, desideravano ardentemente un figlio. Purtroppo l'incidente aveva spezzato i loro sogni ed allora Francesca Polli, sua moglie, coronando il sogno di entrambi è ricorsa alla fecondazione assistita, anche se le cose sono andate a rilento a causa della pandemia.

L'amore e la forza di questa magnifica donna hanno fatto sì che lei realizzasse qualcosa d'incredibile e dopo essersi fisicamente ripresa dall'incidente e dopo aver superato molte altre avversità, ha dato corpo al sogno di essere padre di Attilio, mettendo al mondo la meravigliosa Vittoria. Di fronte a questa prova d'amore a noi non resta che dire che si è trattato di un miracolo e che Francesca e Vittoria avranno sempre lassù un angelo che le amerà.



## SANTA LUCIELLA E SAN BIAGIO DEI LIBRAI.

CARMINE  
PAGNANO

Nel 2019 ha riaperto, dopo trentacinque anni, la Chiesa di Santa Luciella a San Biagio dei Librai, nel cuore del Centro Storico di Napoli. Nei sotterranei della chiesa è custodito il famosissimo “teschio con le orecchie”, qualcosa di più unico che raro, in quanto si tratta di un cranio al quale sono ancora attaccate due orecchie mummificate. La Chiesa di Santa Luciella a San Biagio dei Librai, molto pittoresca e senza una storia che la leghi alle tradizioni, pare che si possa datare a circa un millennio fa, risalendo all'incirca all'undicesimo secolo, infatti mentre molte altre chiese napoletane sono state edificate su rovine di epoca romana, Santa Luciella ed il vicolo nel quale è situata esisteva già in quello che era denominato “Vicus Cornelianus”. L'unica cosa certa, però e che la sua edificazione nella forma attuale ebbe inizio nel 1327 a cura di Bartolomeo da Capua, Giureconsulto e consigliere politico di Carlo II D'Angiò e di Roberto I. Dopo varie vicissitudini, nel 1724 si decise di dedicarla a Santa Lucia, protettrice della vista e tale iniziativa provenne dai pipernieri, artisti specializzati nella scultura del piperno, roccia tipica del napoletano, i quali le conferirono l'aspetto tipicamente barocco che oggi la caratterizza. Negli anni Ottanta la Chiesa di Santa Luciella fu oggetto di un nuovo restauro, a causa del quale fu chiusa fino al 5 Aprile 2019, giorno nel quale fu restituita alla popolazione napoletana e resa nuovamente visitabile ai turisti che affollano il centro storico.



## LA CASINA DI PERSANO.

CARMINE  
PAGNANO

Tra Eboli e Campagna, lungo le sponde del fiume Sele, si trova Persano, un'area di caccia dei Borboni ricca di selvaggina e natura. Nel 1752 Re Carlo fece costruire una splendida casina, poi rimaneggiata da Vanvitelli secondo lo stile della nobile dinastia reale, che si può ammirare anche nella venerabile tenuta di Carditello, a San Leucio, al Fusaro di Maddaloni e in genere in tutti i territori dove i reali svolgevano le loro lodevoli attività economiche e ricreative, come le seterie di San Leucio, la fagianeria a Caiazzo, la riserva di pesca al Fusaro e gli allevamenti di razze equine a Persano. Persano è un luogo dove si sente ovunque quel profumo di storia che ha reso grande e florido il nostro meridione, dall'insediamento dei reali, sino al 1860. La gloriosa razza equina ivi selezionata si ottenne con incroci tra diverse specie meridionali e berbere, per mezzo di fattrici e stalloni del Medio Oriente che diedero origine alla “Real Razza di Persano”: slanciati cavalli da sella con particolare attitudine alla caccia. Negli anni la Casina di Persano ospitò personalità internazionali, oggi è una caserma militare ma conserva tuttora opere pittoriche di rara bellezza, la più importante delle quali è il ciclo delle quattro stagioni di Jacob-Phillipp

# 06.

Hackert. Dopo l'unità d'Italia, i Savoia cancellarono ogni testimonianza del precedente e straordinario reame, compresa la razza Persana e solo all'inizio del nuovo secolo il Ministero della difesa ne riprese l'allevamento per la cavalleria militare. Negli anni '50 gli esemplari vennero isolati in un deposito a Grosseto e attualmente non ne restano che pochi esemplari, per la precisione una decina, tutti in possesso di appassionati allevatori privati. Uno tra tutti è Alduino di Ventimiglia che ha donato la sua intera esistenza per la preservazione di codeste cavalcature legendarie, adesso sono le istituzioni a prendere uomini specializzati nella cura del cavallo Persano per far sì che la razza equina continui a riprodursi senza correre il rischio di perdere questo patrimonio del nostro paese.





## SCUGNIZZI SI NASCE.

**CARMINE PAGNANO**

**ANTONIO DI FRANCO**

Essere scugnizzi non vuol dire essere figli di nessuno, significa invece essere figli della strada, la madre dei figli perduti, quella che fa crescere nel bene e nel male, insegnando a vivere e lottare senza mai mollare. Spesso quando si è piccoli, non c'è nessuno che ti insegna a capire il bene e il male e solo vivendo le realtà della strada si riesce a capire cosa è meglio, anche se è più facile imboccare la strada sbagliata. Per gli scugnizzi imboccare quella strada non è una sconfitta, ma un punto dal quale partire per provare a vincere la partita della vita. La scugnizzeria è una terminologia che non si trova in nessun dizionario italiano, anche se ha la stessa dignità di qualsiasi altra parola, ma se non la vivi non ti rendi conto di cosa sia. Lo scugnizzo è quello che cammina con le scarpe rotte, con la maglietta bucata, che si pulisce il naso usando la manica della maglia, che resiste al freddo come se fosse sempre estate e che nella stagione calda si tuffa in mare vestito. Ma gli scugnizzi non vivono soltanto in modo spensierato, perché tra i vicoli più bui sono destinati ad incontrare infinite tentazioni, che possono

# 07.

condurli sulla strada sbagliata e far sì che si spalanchino per loro le porte del carcere minorile di Nisida. Sempre più persone si dimostrano interessate alla realtà delle carceri e degli istituti minorili, ma lo fanno in modo esteriore, senza andare a fondo alle condizioni di vita che hanno portato i detenuti a delinquere. Ciò che occorrerebbe davvero, però, è uno sforzo preventivo da parte di tutti per ridurre le possibilità degli scugnizzi di cadere vittime della criminalità e dare loro la possibilità di scegliersi il futuro.



## LA FESTA DI SANT'ANTONIO.

**GENNARO MIRTO**



La festa di sant'Antonio ad Afragola è un evento che dura due settimane e durante il quale tutto il paese si riunisce in viale Sant'Antonio, dove si trova la basilica dedicata al santo, detta Chiesa Dei Monaci, che è anche una delle più grandi di Napoli. I cittadini di Afragola sono molto legati a questa festa, innanzitutto perché Sant'Antonio è il santo protettore del paese e poi perché

si tratta di una festa che attrae moltissima gente di Napoli ed è anche meta di pellegrinaggi di fedeli provenienti da lontano. I preparativi per la festa cominciano giorni prima, con il montaggio di bancarelle di dolciumi e generi alimentari, di tiro a segno o di pesca a sorpresa, ma l'evento vero e proprio comincia il 13 giugno e si protrae per una settimana intera. Le strade diventano anche palcoscenico di giocolieri ed artisti, che con i gessetti dipingono il santo sui marciapiedi, raccogliendo le offerte che lasciano i devoti. Poi, il giorno 13 la statua del santo viene portata fuori dalla chiesa e recata in processione, accompagnata da migliaia di fedeli, per le strade del paese. Per tradizione ogni sera il santo si ferma in una chiesa diversa di Afragola, fino alla settimana successiva al 13 giugno, poi, dopo che il santo viene ricondotto nella basilica di appartenenza, ha inizio la festa e i cittadini coprono tutto il campanile di fuochi d'artificio, dopo una messa solenne officiata dal parroco. C'è anche una vecchia storia legata al santo: si dice che un giorno la statua fu rubata dalla chiesa e che per tutto il mese di giugno accaddero eventi sfortunati in tutto il paese, che finirono soltanto quando la statua fu restituita e riportata in chiesa. Adesso la statua viene ricoperta dall'oro che i fedeli hanno donato al santo come ex voto per le grazie ricevute e la chiesa di un tempo si è trasformata in basilica. Sono molto legato a questa festa perché sono di Afragola, ma anche perché in passato ho ricevuto una grazia dal santo.



# PERMESSO PREMIO ALL'ICATT DI EBOLI.

FABIO  
MELLONE



Ricordo il 18\08\2020 quando sono arrivato al carcere di Eboli e dovevo fare la quarantena a causa del Covid19 e mi hanno fatto salire su una sezione dove c'erano 4 ragazzi in quarantena che avevano beneficiato del permesso premio. Incuriosito mi feci spiegare la prassi per usufruirne, dopo di che chiesi al bibliotecario del carcere di poter consultare un codice penale, per prendere visione dell'articolo 30 ter. O.P, che trattava proprio l'argomento. Appresi che è un beneficio che possono ottenere tutti i detenuti, anche gli ergastolani dopo aver scontato 21 anni di carcere e che per ogni tipo di reato si devono rispettare i termini di legge per poterne usufruire. Naturalmente è necessario avere un buon comportamento all'interno dell'istituto dove si sta scontando la pena ed ottenere il parere favorevole

del Direttore al momento dell'invio della richiesta al Tribunale di Sorveglianza. Il beneficio può essere concesso solo ai detenuti che hanno reati per i quali hanno subito una condanna in via definitiva, ma non a chi è ancora in attesa di giudizio. Ho usufruito di questo beneficio e finalmente sono andato a casa per due giorni. Stando all'Icatt di Eboli si hanno maggiori possibilità di ricevere un permesso premio e di ottenere il parere favorevole del G.O.T (Gruppo osservazione tratta mentale), perché è un istituto a custodia attenuata per tossicodipendenti e si lavora molto sull'Articolo 27 della costituzione Italiana per il reinserimento dei detenuti. Infatti, quando si arriva all'Icatt di Eboli bisogna seguire un percorso, frequentando tutti i corsi che l'istituto propone. Un'attività molto importante nell'istituto è la rivista "Diversamente liberi" che, grazie alla dott.ssa Vitina Maioriello e a tutti i volontari dell'associazione "Mi girano le ruote", mi hanno dato possibilità di essere il coordinatore all'interno del carcere e puntualmente ogni mese proponiamo degli articoli giornalistici di varia natura, scritti da tutti compagni che partecipano a questo progetto, e portare in questo modo la nostra voce all'esterno della struttura carceraria. Se

si decide liberamente di provare a migliorarsi, dopo sei mesi dall'ingresso in carcere viene effettuata la prima sintesi, nella quale il G.O.T. valuta impegno e comportamento e tale valutazione risulta fondamentale al Direttore dell'istituto per dare l'assenso ad una eventuale richiesta di permesso premio. Il permesso premio è anche un trampolino di lancio verso la libertà, perché una volta che si va a casa e si rientra in Istituto, rispettando tutte le prescrizioni previste dal Presidente del Tribunale che te l'ha concesso, si viene considerati affidabili e se oggi sono qui a scrivere un articolo in merito al permesso premio, mi pare opportuno ringraziare la Presidente del Tribunale di Salerno, dott.ssa Monica Amirante, il Direttore dell'istituto la Dott.ssa Concetta Felaco e tutti coloro che fanno parte del G.O.T. dell'Icatt di Eboli. Passare poche ore a casa è stata un'emozione indescrivibile, come è stata immensa la gioia di sapere che mia moglie fosse in "dolce attesa" e di vedere che si ha una famiglia che ti aspetta con tanto calore e amore. Grazie al permesso premio la mia vita è cambiata ulteriormente, perché ho visto la gioia negli occhi di mia moglie e dei miei figli quando sono arrivato e la loro tristezza al momento di rientrare a lavorare. Mi sono reso conto per l'ennesima volta che la vita del male non fa parte di me e che devo fare di tutto per tornare a godere una vita insieme alla famiglia, perché ho bisogno di loro e loro hanno bisogno di me e questo mi fornisce lo stimolo per lavorare sodo per riconquistare, finalmente, una vita che sia una favola vissuta in pace e con serenità in attesa della nascita di una nuova vita.



# 08.

# 09.

## GALLERIA BORBONICA.

LUIGI PALUMMO



Monte di Dio, ascesa ai cieli, discesa agli inferi. Dietro la splendida Piazza Plebiscito c'è Vico del Crotone e i 499 gradini di una scala settecentesca, usata dai pozzari per raggiungere l'acquedotto 25 metri sotto la strada che va da via Domenico Morelli a Piazzetta Carolina, attraverso cunicoli, pozzi, cisterne, cavità, finalmente liberate. Il tunnel borbonico è il percorso militare, progettato da Enrico Alvino nel 1853 per ordine di Ferdinando II, che doveva consentire alle truppe una rapida difesa della reggia in caso di necessità e al sovrano di fuggire da palazzo reale e raggiungere il mare, visto che collegava Largo del Palazzo (l'attuale piazza Plebiscito) con la zona del porto attraverso il monte Echia. Si tratta di un lavoro architettonico di grande imponenza, che però si interruppe a causa della caduta del Regno delle due Sicilie. Una galleria spettacolare: archi di tufo imponenti che reggono il peso della città ed inglobano le mastodontiche cave Carafa (XVI secolo), che costituiscono il bacino di tufo da cui si estraeva materiale utilizzato per le costruzioni di Napoli, ma anche le cisterne di età romana e i cunicoli dell'acquedotto seicentesco del Carmingnano, che serviva Pizzo Falcone e tutto il resto della città. Dal 1939 al 1943 fu utilizzato come rifugio bello in caso di bombardamenti, come dimo-

strano i resti dell'impianto elettrico, dei servizi igienici, i residui piuttosto malandati del parquet che pavimentava i vari ambienti, le suppellettili abbandonate e un'improvvisata infermeria. Dopo la guerra e fino agli anni settanta fu adibito a deposito giudiziario per i veicoli sequestrati e affidati in custodia al comune di Napoli e di questo resta una traccia interessante, valorizzata con un'esposizione permanente di autoveicoli ormai d'epoca. Il "percorso avventura", invece, ci fa navigare su una zattera all'interno di una galleria della metropolitana abbandonata e oggi sommersa dall'acqua. Tutto questo mi ha sempre affascinato molto, perché mi piace sapere la storia della mia città, ma anche perché essere istruiti serve molto.



## PORTA SAN GENNARO.

LUIGI PALUMMO

Non si può non amarla, quando la si trova, in una fiumana di traffico e passanti, incastonata come una gemma in un angolo di Piazza Cavour. Per notarla basta giusto un po' di cura: Porta San Gennaro è la più antica di Napoli, che come un antico stargate cinquecentesco, delimita il transito da Via Foria ai Vergini. Per chi non conosce cosa si nasconde oltre la porta è forte la sensazione di avventurarsi nel budello misterioso del rione Sanità, nel quale si annida la meraviglia delle catacombe e della chiesa del patrono extra Meonia. Osservando bene la sommità della porta, i più attenti potranno notare l'unico affresco superstite, tra le sette porte di Napoli, che il cavaliere Calabrese, dipinse per ringraziare la vergine e i santi, che avevano posto fine alla pestilenza del 1656. Sulla porta del Carmine, su porta Nolana, su porta Capuana, su porta Costantinopoli, su porta Reale e

su quella di Chiaia, invece, i vari affreschi sono andati perduti con il tempo. Nata sfortunata, già venti anni dopo la sua esecuzione, che avvenne tra il 1657 ed il 1658, l'opera fu danneggiata da un terremoto che investì la città a metà del settecento, danneggiandola in parte. Furono effettuati maldestri interventi di pulitura, ma soltanto grazie a "Incontri Napoletani" ed alla sua sponsorizzazione fu possibile un lavoro di restauro ben fatto e nel 1997 tornarono alla luce le figure come le aveva descritte Bernardo De Dominicis nel XVIII secolo, recitando testualmente: "Nella parte superiore l'Immacolata Concezione in mezzo ad una gloria di angeli col bambino in braccio dall'un dei lati è San Gennaro e dell'altro San Francesco Saverio, nella parte in basso egli espresse la peste in una gran figurona di donna nuda tutta impiagata con cenci in testa, seduta sopra alcuni scalini, in un canto del quadro da qual si morde con rabbiosi denti."

La storia straordinaria degli affreschi, ex voto per la peste e lasciata passare per la libertà, per l'artista, che in una rissa aveva ferito un suo avversario, è anche la storia di un rapporto profondo tra la fede, l'arte, e la città. Cento anni dopo, lavorando di bisturi e olio di gomito, l'affresco è riemerso in tutta la sua bellezza barocca. Ma può un patrimonio, unico al mondo, come questo, essere in balia delle intemperie, dell'incuria e dello smog? Io posso solo dire che le vite dei pittori, scultori ed architetti napoletani e di tutto il mondo, sono state caratterizzate da grandi sacrifici, al fine di lasciare opere mirabili alle generazioni future e che l'arte del restauro consente a tutti noi di perderci nella loro magnificenza.



## NA BRUNA.

LUIGI  
PALUMMO

Immaginiamo un bordo di mare, un qualsiasi, Mergellina, Santa Lucia, Via Caracciolo uno a caso, insomma, purché ci sia dell'acqua. A questo punto, come nel più antico dei riti, giuriamo solennemente su quell'acqua ormai sacra. Non vi viene in mente l'incredibile Yemaya brasiliana, la dea che vive sotto la spuma del mare, colei che governa le acque degli oceani, dei mari e dei fiumi che conducono al mare. A lei i brasiliani rendono omaggio vestiti di bianco, immersi nelle acque, la notte di capodanno. Ma la bruna alla quale facciamo riferimento è solo una ragazza innamorata, immortalata in una canzone di Sergio Bruni, protagonista di una delle vicende immaginarie più intense della tradizione Napoletana ma di una delle immagini più commoventi.

In fondo si tratta di una storia semplice, uno straniero si innamora di lei: "Se 'ncantajae 'e duje uocchie curvine 'e na bruna, 'e vint'anne d'età".

E lei ne ricambia l'amore giurando sulle sacre acque e con il più simbolico dei gesti. "Chella s'è fatta 'a croce cu ll'acqua 'e mare".

Tra le cose intoccabili che appartengono visceralmente a Napoli, questa canzone è di certo la più forte e la sacralità del rapporto tra i napoletani ed il loro mare, viene celebrato con questo gesto rituale che rende sacerdoti officianti i protagonisti del brano. Tra coloro che hanno fatto la storia della canzone napoletana Sergio Bruni occupa un posto unico e particolare, come ricorda Scialò nel suo "Storie di musiche" edito nel 2010 e lo stesso Eduardo De Filippo lo definì "a' voce 'e Napule" in una delle sue poesie, incoronandolo a medium vocale della città.



## AMORE.

LUIGI  
PALUMMO

Si sa che l'adolescenza è l'età del primo Amore, quel momento in cui arrivano le farfalle allo stomaco, si suda freddo alla presenza dell'amata ed anche il più spigliato e socievole al mondo non sa cosa dire in sua presenza, e cade nel mutismo. La fenomenologia, che è stata descritta dagli autori di tutto il mondo, è davvero quello che accade ed è accaduto ad ognuno di noi: chi la prima volta non ha provato una sudorazione fredda, improvvisa, ripetuta, dinnanzi alla vista della persona amata? Chi non ha avuto il fiatone, la tachicardia, le gambe molli, l'incapacità di aprire un discorso degno di essere ritenuto tale, la timidezza data dalla paura di poter perdere considerazioni da parte di quella persona, e quindi ciance? Dante fu capace di parlarne nel canto XXVIII del purgatorio descrivendo addirittura una fenomenologia in tre momenti: notare la persona amata, provare inclinazione ed interesse per ella, sentire l'ardore amoroso nascere dentro di sé. Ma cosa distingue l'amore giovanile da qualsiasi altro tipo di amore? A parer mio una invidiabile "purezza di spirito". La verginità sentimentale è un qualcosa di tanto magico, quanto ingenuo e pericoloso, che in qualsiasi ognuno di noi ha prodotto infine una esperienza di amore tanto travolgente, univa, indimenticabile quanto struggente, fortemente dolorosa nei momenti negativi. Eppure, ogni storia d'amore ha un qualcosa di nuovo: ogni amore, che sia anche il decimo, ha una componente nuova, ovvero quella scoperta, conoscenza, di costruzione di un dialogo e di abitudini di dolcezza, di instaurazione di una base di intima amicizia: saper scherzare con la propria controparte, metterla a proprio agio nelle paure e nei momenti più delicati è quello che si può davvero chiamare Amore. Perciò l'amore giovanile è così fortemente incompleto quanto bello: la verginità a cui avevo fatto cenno è appunto questa inesperienza che rende a volte il tutto più spontaneo, ma che crea nel tempo sempre occasioni per litigio: due giovani, per merito della loro inesperienza, non sempre sanno affrontare in maniera matura le problematiche di rapporto. E allora? L'amore

# 10.

giovanile è un qualcosa che andrebbe evitato? Certo che no! Esso è la base delle esperienze di contatto e di crescita che ha permesso e permette ad ognuno di noi di diventare adulti. E poi, come rinunciare a tutti quei fantastici momenti, descritti mille volte dalla letteratura come detto prima, e che ci rivengono alla memoria ogniqualvolta diciamo la parola "Amore"? Ma non abbiamo paura i nostri attuali partner: tutta la via che percorriamo, tutte le nostre esperienze ed ex, ci hanno portati a l'oro, quindi siamo piuttosto felici di tutto questo! C'è però da fare un monito; in passato la magia del conoscersi lentamente, del doversi vedere fisicamente in assenza di altre metodiche rendeva il rapporto un qualcosa di molto più concreto e vissuto: il problema dei rapporti odierni è la virtualizzazione del tutto, una caratteristica che permette il continuo contatto, quasi controllo tra i due amanti. Si è persa una componente fondamentale dei rapporti di coppia: il sentimento della fiducia, parte fondamentale del più ampio sentimento Amoroso. Una mancanza che crea rapporti mutevoli, e che ha portato i giovani ad interfacciarsi all'amore stesso con uno spirito di possessione, uno spirito di controllo permesso dai mezzi tecnologici e che non dovrebbe essere: la più grande scelta amorosa di ogni individuo è quella libera, spontanea, non imposta né sofferta. Dunque, mie care e miei cari, abbandonate l'uso/abuso di questi mezzi tecnologici e vivete i vostri sentimenti, perché la vita merita di essere percepita, toccata, annusata, vissuta... amata!



# 2022

**FEBBRAIO.  
PEPPE,  
CHE DAL BUIO  
DEI SUOI OCCHI  
SAPEVA SEMPRE  
MOSTRARCI LA  
LUCE.**

**DIVERSAMENTE SIMILI A CURA DI  
FULVIO MESOLELLA**

STORIE DI PERSONE, UNA MINISTRA DI SOGNI  
E DI REALTÀ DOLCI E OSSESSIVE DI OPERATO-  
RI CULTURALI E SOCIALI, DI UTENTI  
DI SERVIZI E DI RAGAZZI DI AVVENTURE VARIE,  
DI MISSIONARI E DIMISSIONARI, IMPEGNATI  
O DISIMPEGNATI NEL CERCARE DI FARE DI  
QUESTO UN MONDO MIGLIORE, O ALMENO DI  
TROVARE UN MODO MIGLIORE.

Sindacalista, amministratore provinciale - da raro politico specchiato e preparato -, giornalista, scrittore e poeta, docente nelle università per la terza età, referente ed animatore delle attività culturali dell'associazione ciechi di Napoli, diciamo che Peppe non si è fatto mancare modi per dare il suo generoso contributo in alcun campo dell'impegno pubblico. Per noi è stato innanzitutto un amico fraterno, non solo un valido collaboratore di Diversamente Liberi, con articoli di approfondimento su tanti dei campi in cui era competente (scrittura, sicurezza sul lavoro e lavoro minorile, Europa, innovazione tecnologica e banda larga, ecc.), ma una guida capace di affascinarci nel farci toccare i manufatti del Museo Nazionale di Napoli, bendandoci e servendoci delle sue e nostre mani; di farci guardare nelle utopie e le profondità realizzate del sogno di una città per tutti e soprattutto per i disabili, in un luogo difficile e strano come il "suo" Centro direzionale di Napoli, rendendolo affascinante, in una indimenticabile visita guidata, quasi certamente la prima offerta in un luogo come quello, una delle ultime che con Mi girano le ruote siamo riusciti a fare prima della pandemia e della chiusura totale... Mentre le nostre parole si strozzano in gola per il dolore di non riuscire più ad accompagnarci a lui e a guardarci reciprocamente nell'anima, possiamo almeno fare due passi sotto il suo braccio, in quei luoghi e in quegli spazi interiori, così grandi, che ci lascia.

A Tina, sua compagna di un'intera vita, alle sue figlie e ai suoi nipoti è dedicato questo caloroso e grato saluto.

## AD OCCHI CHIUSI

Come un marinaio esperto  
conosco la direzione del vento,  
che improvviso,  
mi colpisce tra i grattacieli  
disabilitati.  
Attraverso mille confusi odori,  
cerco e trovo il profumo,  
rassicurante,  
dei ciclamini, che resistono,  
imprevisti, tra le siepi  
mal curate.  
Nella fontana lontana l'acqua,  
scorre insistente,  
segnale, avverso  
al disorientamento,  
che disseta la mia ansia.  
Avverto sotto i piedi  
le grate delle caditoie,  
traccia sicura, linea diritta,  
inequivocabile,  
che, finalmente,  
indirizza il mio andare.  
Il bastone bianco,  
antenna mobile,  
esplora, sensibile,  
la strada, instancabile  
protettore, insostituibile identità.  
Riprendo, ostinato, il percorso,  
mai veramente interrotto,  
delle mie sfide, quasi sempre perse.  
Con gli occhi chiusi,  
inspiegabilmente,  
cerco, irriducibile testardo,  
di guardare lontano,  
Spero ancora, di raggiungere  
quell'orizzonte,  
sul quale intravedevo,  
indefinito,  
il sogno giovanile di una vita  
diversa in un mondo migliore.  
Nei miei occhi spenti,  
sono ancora accesi i colori,  
dei nostri volti giovani,  
immersi nel rosso  
delle nostre bandiere,  
attorno alle quali  
ci raccoglievamo allegri,  
convinti dell'ineludibile vittoria.  
Avvolto dalla nebbia  
inesorabile,  
di questi giorni confusi,  
non mi arrendo ancora  
come Edipo,  
alla ricerca della perduta grazia,  
continuo la strada  
della mia vita,  
senza rimpianti  
e senza rimorsi,  
sfruttando tutti i segni  
che gli altri  
non riescono a vedere.  
L'unico brivido di malinconia,  
che mi travolge,  
a volte, di sera,  
è quando,  
con le mie dita,

invadenti e tremanti,  
cerco e trovo, sul suo volto,  
le tracce dell'amore, che,  
incurante dei soprusi del tempo,  
non ha mai smesso di sorridere.  
Leggo, in questo modo antico,  
sulle sue labbra,  
le dimenticate parole d'amore  
della gioventù,  
ed allora mi assale  
la struggente nostalgia  
di quando mi vedevo riflesso  
nei suoi occhi chiari,  
mare nel quale mi perdevo  
felice, incondizionatamente  
arreso alla dolcezza  
di una pace raggiunta  
con me stesso e con la vita.

Da "Primavera di silenzio" - Poesia in  
Pandemia tra ironia e malinconia -  
Giuseppe Biasco, Il quaderno Edizioni  
2021



**Per noi è stato  
innanzitutto  
un amico fraterno,  
non solo un valido  
collaboratore di  
Diversamente Liberi,  
(...) ma una guida  
capace di affascinarci.**

# UANEMA E CHE T'EMMA CUMBINAT

L'Associazione di Promozione Sociale **"Mi girano le ruote"** vuole promuovere l'inclusione sociale degli ospiti dell'Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti (ICATT) di Eboli attraverso un laboratorio di giornalismo e la realizzazione del mensile sociale **"Diversamente Liberi"** affinché si possa diventare lettori attenti della realtà territoriale.

L'Associazione intende aiutare gli ospiti dell'ICATT a voltare pagina, anzi a scriverne una nuova. Il carcere non deve essere visto come luogo di vendetta, ma di rieducazione.

**"Crediamo che dovunque si possa trovare il bene e che la diversità arricchisce."**

**Vitina Maioriello**

È POSSIBILE RICHIEDERE LA RIVISTA SIA IN FORMATO DIGITALE CHE CARTACEO INVIANDO UNA MAIL ALL'INDIRIZZO:

**INFO@MIGIRANOLERUOTE.IT**

DIVERSAMENTE LIBERI È ANCHE SU **SPOTIFY**, ASCOLTA IL PODCAST DIVERSAMENTE LIBERI



Ministero della Giustizia  
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
Direzione Casa Reclusione Eboli

**PER SOSTENERE  
IL PROGETTO  
"DIVERSAMENTE  
LIBERI" È POSSIBILE  
UTILIZZARE L'IBAN:  
IT 78 C0306 967 68  
45107 49154057**

**5xmille  
CF:80053230589**

Via Starzulella, 16 Campagna SA  
Telefono: 331 418 23 48  
Mail: info@migiranoleruote.it  
www.migiranoleruote.it

# 69



PROGETTO GRAFICO:  
**UNIK DIGITAL DESIGN STUDIO**  
[WWW.UNIK.LOVE](http://WWW.UNIK.LOVE)

**facebook** @migiranoleruote

**Instagram** @migiranoleruote

**Spotify** diversamenteliberi

**Google Podcasts** diversamenteliberi

